

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
16 giugno 2019

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

il **CORSIVO**

Sulla morte della diciassettenne olandese Noa Pothoven si sa veramente poco, quanto alle dinamiche e alle motivazioni che hanno mosso le persone coinvolte. L'unica cosa chiara è la solitudine disperata in cui questa ragazza è stata lasciata in preda ai suoi fantasmi e al suo «cupio dissolvi». Di fronte a questa mancanza di senso e a questa folle corsa incontro al nulla, ci ha colpito un'intuizione dell'amico Giuliano Guzzo: «Se esistesse il diritto di morire, dovremmo cancellare dai nostri dizionari la parola "speranza" e sostituirla con la parola "illusione"».

df

LA FELICITÀ IN TRE MESI

L'anno scolastico a metà giugno, per la maggior parte dei ragazzi, è già un ricordo scialbo e smorzato. Scuole chiuse da meno di una settimana e già loro, per sindacale spensieratezza anagrafica, si sentono sciolti da libri, compiti e lezioni. Lo studente è una creatura misteriosa che, con straordinario fiuto rispetto a tutte le altre specie viventi, avverte precocemente il profumo di mare, di campagna e di libertà. Una creatura capace di proiettare su quei tre mesi che vanno da metà giugno a metà settembre, aspettative titaniche. Come se davvero nei 90 giorni più caldi dell'anno, si concentrasse un misterioso succo vitale capace di riscattare ogni limite e amarezza umana.

Il mancato svincolo, in questo periodo, dei genitori dal cartellino del lavoro, impedisce però alla maggior parte di questi ragazzi la piena soddisfazione di queste attese. L'estate è lì a un passo, bella e suadente, ma mancano mezzi e opportunità per agguantarla. Ma ecco, inaspettato, un aiuto insperato proprio da dove, forse, meno te lo aspettavi: ecco parrocchie, movimenti e associazioni religiose tendere una mano, prestare soccorso, offrirsi come agenzie di senso per decifrare la navigazione corsara e a vista, nel tempo dello svago e dell'ozio.

È consolidata, all'interno della nostra diocesi, la tradizione che vede importanti realtà farsi promotrici di oratori e campi estivi, dove accanto ad un'importante proposta ludica e ricreativa si affianca la proposta di "senso" e di "significato". Senza l'apertura a questo tipo di ricerca sarebbe impossibile la progettazione di iniziative complete ed esaustive: ed ecco allora gioco, lavoro, canto, sport, gite, escursioni e quant'altro, integrarsi insieme alla preghiera e alla riflessione, quasi a ricordare che l'uomo, anche se in tenera età, non si riduce ad essere un «tubo digerente». Ogni attività della giornata ammicca a un assoluto, che pende sulla vita di questi ragazzi come una misteriosa promessa di felicità. Sta proprio in questo la sfida che i nostri parroci e i nostri educatori raccolgono in questi tre mesi: ricordare ai ragazzi che c'è anche e soprattutto "Altro". Da questo sgorga tutto il resto: gioia dello stare insieme, focalizzazione di obiettivi comuni, rispetto delle regole e della diversità dell'altro, gestione senza dissipazione del tempo libero, consapevolezza del proprio valore, delle proprie capacità, ma anche dei propri limiti.

Il tentativo è quello di attuare "la pedagogia d'ambiente" che non è altro che lo spazio concreto del campo, in cui tutto parla e in cui è possibile sperimentare relazioni autentiche e ricche di valori. Si forma uno spirito di famiglia, di corpo, che diventa anche stile di vita e di comportamento. Possiamo davvero dire che questa nostra cara, vecchia madre Chiesa, qui "tiene botta" e mostra il suo volto migliore, incontrando le aspettative delle famiglie, che per i figli non hanno bisogno solo di un generico e casuale babysitteraggio, ma piuttosto di uno spazio di formazione umana che faccia da deterrente per tutte le evenienze della vita. Se poi ci scappa anche un'avemmaria, tanto meglio.

Francesco Fisoni e Antonio Baroncini



Intervista di «fine anno» a monsignor Migliavacca

A colloquio con il Vescovo

Mentre l'anno pastorale giunge ai suoi appuntamenti conclusivi e si apre il tempo dell'estate, abbiamo rivolto al vescovo Andrea alcune domande in vista di un bilancio del cammino fatto nei mesi passati e per aprire alcune prospettive sull'immediato futuro.

Ecceellenza, ci lasciamo alle spalle un anno di straordinaria intensità. Anno iniziato con la pubblicazione della sua seconda lettera pastorale e con la presenza in diocesi del cardinal Bassetti. Anno che ha conosciuto anche il significativo esperimento di sinodalità realizzato attraverso il lavoro dei sei laboratori che si sono cimentati in tematiche di stringente attualità per la nostra Chiesa locale. L'estate è ormai alle porte, che bilancio possiamo stilare? Dov'è che resta da impegnarsi e lavorare?

Possiamo dire che è stato un anno in cui molta gente ha lavorato, si è lasciata coinvolgere, sia nel cammino ordinario delle parrocchie e dei movimenti sia nelle varie iniziative che abbiamo approntato, come i citati laboratori. I risultati emersi da questi ultimi sono ora all'esame dei consigli diocesani, presbiterale e pastorale, per arrivare, in autunno, ad alcune scelte più operative per la nostra diocesi. I frutti attesi da questo lavoro si collocano su due livelli: il primo è appunto quello di indicazioni concrete che possano

incidere sulla vita della nostra chiesa e il secondo è che l'esperienza delle persone coinvolte, e di altre che potranno aggiungersi, non vada perduta, ma rimanga come fermento di partecipazione di laici, famiglie, persone interessate che, offrendo la loro competenza, ci aiutino a camminare insieme.

Su quali linee guida imposterà la sua azione all'avvio del nuovo anno pastorale?

Una prima indicazione ci verrà dal frutto dei laboratori. Si è parlato, ad esempio, delle unità pastorali: sicuramente ci saranno dei cambiamenti nel modo di pensare la presenza del prete sul territorio e in rapporto alle parrocchie. Qualche indicazione unitaria arriverà anche riguardo alla catechesi e all'accesso ai Sacramenti. Un altro ambito che ci riguarderà sarà il servizio della Curia, da rendere più idoneo e aderente alle esigenze attuali. Una prima linea è dunque quella che ci sarà consegnata dai laboratori. Una seconda linea guida ci sarà offerta dalla visita pastorale che inizierà ad ottobre dal quarto vicariato, cioè dalla zona di Larciano e Fucecchio. Un evento che non riguarderà tutta la diocesi. Alla celebrazione d'inizio, nel pomeriggio del 6 ottobre, sarà invitata tutta la Chiesa di San Miniato.

Una terza direttrice per i prossimi anni sarà il quarantesimo anniversario dell'erezione della nostra diocesi, che si celebrerà nel 2022. In vista di questo

appuntamento occorrerà un cammino di fede, di carità, di Chiesa. Fra le varie cose, mi piacerebbe valorizzare l'ascolto della Parola di Dio, e alcuni momenti d'incontro: immagino nel 2020 un pellegrinaggio di tutta la diocesi in Terra Santa, nel 2021 a Lourdes e nel 2022 a Roma. L'anniversario dovrebbe trasformarsi in un'occasione di nuova evangelizzazione. **Settembre è tradizionalmente il tempo delle nuove nomine e degli avvicendamenti negli uffici diocesani e nelle parrocchie. Cosa ci aspetta e come cambierà il volto della Diocesi già dal prossimo autunno?**

Con l'autunno ci saranno cambiamenti che riguarderanno alcune parrocchie più grandi, i cui parroci per ragioni di età e situazioni personali hanno chiesto un avvicendamento. Di conseguenza, dato che i tasselli si muovono passo dopo passo, in base a dove ci sarà qualche trasferimento, sarà necessario avviare un avvicendamento più ampio, ancora in via di definizione. Si può dire che, nel quadro dei cambiamenti, si dovrà tenere presente il progetto delle unità pastorali, cioè il prospettarsi di soluzioni che richiederanno un cammino di conversione anche da parte delle comunità, poiché non tutte potranno vedere la presenza stabile del parroco in futuro. Questo ci dà l'occasione per richiamare all'importanza del tema vocazionale: favorire e accompagnare le vocazioni al

sacerdozio è un servizio prezioso che possiamo dare a tutta la nostra comunità.

Nel luglio 2018 avevamo titolato un nostro post social con queste parole: "La lunga estate del vescovo Andrea", a testimoniare la sua appassionata ricerca dei giovani nelle visite ai campi e agli oratori estivi tenuti da parrocchie e associazioni diocesane. Sarà anche la prossima un'estate all'insegna dell'attenzione ai giovani?

Anche per l'estate prossima ho vari appuntamenti nelle parrocchie dove si fa l'oratorio estivo e poi nei diversi campi scuola, da quelli di Azione Cattolica a Gavinana ai campi Shalom a Fivizzano, dal campo della parrocchia di Perignano a quello di Ponsacco. Situazioni che offrono un'occasione unica di incontro e conoscenza con i ragazzi e i loro educatori. In queste occasioni la parrocchia riscopre la propria forza educativa, coinvolgendo nella sua opera i giovani stessi. Credo che la diocesi di San Miniato abbia nei giovani una bella risorsa. E non solo in quelli che frequentano la chiesa. La presenza dei giovani è carica di valori, di di dedizione, di autenticità. Seguendo l'insegnamento dell'esortazione apostolica *Christus vivit*, la nostra Chiesa e la nostra società dovrebbero provare a raccogliere di più lo stimolo della presenza dei giovani e del loro servizio, e trovare uno spazio per loro.

(continua a pagina 3)

Diocesi di San Miniato

Processione del CORPUS DOMINI



GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2019

ore 21.15

San Miniato, Chiesa Cattedrale

SOLENNI
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta dal Vescovo
S.E.R. Mons. Andrea Migliavacca

PROCESSIONE DEL SS. SACRAMENTO

Itinerario:

*Cattedrale, piazza del Duomo, piazza della Repubblica,
via Conti, piazza del Popolo, via C. Battisti e Costa Ss. Cosma
e Damiano, via Guicciardini e rientro in Cattedrale.*

*Presterà servizio la Filarmonica "G. Verdi" di S. Miniato
Si prega di addobbare il percorso della Processione*

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Triduo di preparazione

17, 18 e 19 Giugno (*chiesa di San Domenico*)

ore 18.00 - S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento.

ore 21.30 - Veglia e Benedizione Eucaristica.

Ad Agliati con la Caritas: meditare, pregare, incontrarsi

DI ANTONIO BARONCINI

Dove è carità e Amore, qui c'è Dio. Questo canto così solenne ed altamente spirituale, riassume la bellissima giornata che la Caritas diocesana, diretta dal suo nuovo direttore don Armando Zappolini, ha trascorso un'intera giornata ad Agliati nel pregare, nel meditare, nell'incontrarsi. La quiete e la bellezza del luogo, piccolo centro eremitico, immerso in una florida vegetazione boscosa sulle colline palaesie, hanno dato intima forma al raduno e concentrazione spirituale alle celebrazioni liturgiche. La Caritas, fondata nel 1971, per volere di Paolo VI, per opera di Giovanni Nervo, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II, si prefigge lo scopo di promuovere "La testimonianza della carità nella comunità ecclesiale, in forme consone ai tempi ed ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 dello statuto). Tende cioè a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità il senso cristiano di solidarietà, attraverso non solo azioni concrete, ma con impegno di formazione ed informazione. E' proprio su questo ultimo punto che il vescovo Andrea ha svolto la sua meditazione, mettendo bene a fuoco, attraverso il Vangelo, il tema centrale della giornata: Culto e vita, preghiera e testimonianza. Le sue parole sono state un Inno alla Caritas, spiegando nel dettaglio come si vive concretamente nella fede cristiana questo sentimento profondo. La carità, per la dottrina

cristiana, è una delle virtù teologali, insieme a Fede e Speranza, quindi uno dei fondamenti della nostra religione. Ecco che la Caritas, innanzi tutto, acquista un significato spirituale profondo: è l'amore con il quale noi amiamo Dio, noi stessi ed il prossimo, mettendo in secondo piano l'atto del gesto classico dell'elemosina. "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv4,16). Il Vescovo Andrea approfondisce ancora di più questa esortazione di Giovanni, facendo ben capire che è nella logica dell'amore il fatto che chi ama voglia essere riamato. Il desiderio di essere corrisposto nasce dalla forza dell'amore stesso, che "non sperimenta la perfezione del suo atto se non nel superamento di ogni estraneità dell'uno all'altro". Quando il cristianesimo parla di carità, parla di Dio che in Cristo rivela di amare l'uomo e desidera che l'uomo risponda a questo amore: la carità dell'uomo è risposta alla carità di Dio. Come si identifica nella realtà questa risposta? "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Mt. 25-40). Gesù non indica i cristiani soltanto, ma qualsiasi uomo che si trovi in necessità o in difficoltà. Questa espressione di Gesù ci dice che: chi ha fame, o sete, chi ha bisogno di vestito o di alloggio, del malato, del carcerato e di altre richieste di



Non vi è vera carità se questa non è accompagnata dalla preghiera, dalla contemplazione spirituale dei gesti concreti di Gesù che "da ricco che era si è fatto povero". Nella sua conclusione il vescovo, come testimonianza in risposta a Dio, ha portato l'esempio concreto di Madre Teresa, ricordando che questa santa, nella sua missione grandissima i carità per tutti, fondò la famiglia spirituale dei "Fratelli Contemplativi Missionari della Carità", la cui vita è caratterizzata da intensa preghiera, penitenza ed opere di misericordia corporali e spirituali. "Non vi è altro, ora, se non la gioia della convinzione che i Fratelli contemplativi saranno un ramo fruttuoso sull'albero della Vita: Gesù... La mia preghiera per voi è che ciascuno di voi dia tutto a Cristo". (Madre Teresa). Terminiamo con una strofa del canto con cui si è aperto questo servizio che meglio di altre parole ci illumina che cosa è ed a che cosa ci spinge la vera Caritas: "Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore: godiamo esultanti nel Signore! Temiamo ed amiamo il Dio vivente e amiamoci tra noi con cuore sincero".

indigenti e di sofferenti, il cristiano risponda con l'aiuto. Lui è venuto per servire, non per essere servito: ha guarito i malati, ha sollevato i sofferenti, è stato con gli emarginati, non per pregio, ma per amore. La testimonianza di Papa Francesco, ha detto il vescovo Andrea, è chiara, esemplare e che ci deve attanagliare, in umiltà, nel donare il nostro aiuto. Molte volte sfuggiamo a questo richiamo e perdiamo l'essenza del Vangelo che sempre ci dice che la Caritas è il gesto più importante per Gesù.

A colloquio col vescovo: l'augurio ai sindaci

(continua da pagina 1)

Nell'assemblea generale della Cei del maggio scorso, papa Francesco ha richiamato la Chiesa italiana a recuperare e invertire il cosiddetto «discorso di Firenze» del novembre 2015. Attraverso quali passaggi potrebbe e dovrebbe realizzarsi, in diocesi, questo mandato del Santo Padre?

Si tratta di un cammino già avviato. Nella mia prima lettera pastorale dicevo che non c'erano scelte pastorali specifiche da attuare se non quella di rispondere a quanto il papa ci ha chiesto a Firenze, cioè di accogliere la *Evangelii Gaudium* in modo sinodale. Questo è stato il primo indirizzo che ho dato alla diocesi. Si sono avviati così i primi confronti che sono confluiti nel lavoro dei laboratori, che vorrebbero recepire alcune indicazioni del Santo Padre: è più importante avviare processi che occupare spazi; essere Chiesa in uscita; promuovere l'attenzione alla Parola di Dio. In questa prospettiva, negli ultimi

due anni, ho proposto alla diocesi un percorso di Lectio divina. Aggiungerei a tutto questo il lavoro della Caritas diocesana, una delle espressioni più autentiche della Chiesa in uscita, la modalità con cui la Chiesa si fa più vicina a chi ha bisogno, a chi è immigrato, a chi perde la casa o il lavoro. La Caritas ha inoltre un compito educativo. In questo senso va la proposta per i giovani di campi di lavoro in realtà diverse sul territorio nazionale dove è possibile fare esperienza dei luoghi della carità, sempre nell'ottica educativa.

Le recenti elezioni comunali hanno visto, nel nostro territorio, la riconferma di quasi tutte le amministrazioni uscenti. Quale augurio si sente di fare ai rieletti e neoletti sindaci? Su quali ambiti preferenziali deve realizzarsi (o continuare a realizzarsi) la collaborazione con le amministrazioni in carica?

Anzitutto, l'augurio che faccio ai sindaci è quello di scoprirsi sindaci di tutti, non

solo della parte politica da cui provengono. Auguro loro di avere capacità di ascolto e di attenzione della vita della gente, delle urgenze e delle problematiche del territorio, e al tempo stesso la capacità di dialogo con le istituzioni, compresa la Chiesa. Credo che anche i sindaci abbiano oggi il compito di stare non tanto nel palazzo comunale ma in mezzo alla gente. Il passaggio elettorale che abbiamo vissuto, che ha fatto rilevare percentuali nuove rispetto a certe presenze politiche sul nostro territorio, va colta senz'altro come richiamo a istanze, bisogni non corrisposti, preoccupazioni della gente, sofferenze che richiedono un'attenzione e una risposta da parte di chi ha il compito di amministrare. È importante per tutti riscoprire il valore di riferimento fondamentale della persona. Mi verrebbe da dire con uno slogan: "prima la persona", in ogni caso, in ogni situazione, ancor prima di qualsiasi differenza o caratterizzazione possa avere. Un servizio vero alla comunità.

La Redazione

Agenda del VESCOVO

Domenica 16 giugno - ore 9,30: S. Messa da San Pierino con il conferimento della Cresima. **Ore 11,30:** S. Messa a San Rocco di Larciano con il conferimento della Cresima. **Lunedì 17 giugno - ore 15,30:** Udienze. **Ore 18:** Presentazione in seminario del libro di don Zappolini sul gioco d'azzardo. **Martedì 18 giugno - ore 10:** Collegio dei Consultori. **Ore 19:** Udienze. **Mercoledì 19 giugno - ore 9,30:** Udienze. **Ore 12:** Visita all'Oratorio estivo a Cerretti. **Giovedì 20 giugno - ore 21,15:** S. Messa in Cattedrale e Processione del Corpus Domini. **Venerdì 21 giugno - ore 18,30:** Presentazione in seminario dell'ultimo libro della Collana storica della diocesi, a cura del dott. Alexander Di Bartolo. **Ore 21,15:** Consiglio Pastorale Diocesano. **Domenica 23 giugno - ore 9,00:** S. Messa nella Collegiata di Fucecchio e processione del Corpus Domini. **Ore 18:** S. Messa a Cigoli con il conferimento della Cresima.

L'OFFERTA DI SAN PIERINO PER IL SEMINARIO

Nel numero della scorsa settimana abbiamo pubblicato l'elenco delle offerte che ogni singola parrocchia ha raccolto lo scorso anno in occasione della «Giornata del Seminario». Per un refuso nell'elenco non compariva la parrocchia di San Pierino, che ha raccolto in tale occasione 100 euro di offerte per il Seminario.

Una testimonianza dal ritiro della Caritas diocesana

È stato bello poter partecipare come volontario, anche se da poco tempo e non troppo partecipe, al ritiro della Caritas diocesana, svoltosi ad Agliati, sabato 8 giugno insieme al nostro direttore don Armando Zappolini, a don Udojji, suo vice e a Monsignor Andrea Migliavacca il vescovo di San Miniato. Avevo avuto il modo di incontrare l'eremo della spiritualità diverse volte ma mai in veste ufficiale. Mi ha colpito l'entusiasmo di padre Benedetto, che ho avuto modo di conoscere per la prima volta, e di fratello Daniele, monaco cistercense trappista che da 40 anni cura questo luogo, un luogo ricco di amore e di tante testimonianze.

Mi ha colpito la strada segnata dal vescovo con la sua riflessione «Culto e Vita. Preghiera e testimonianza», una strada che fa proprio il comandamento della carità: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». Ed è proprio l'esperienza del vescovo Andrea a rendere testimonianza a queste parole: da un primo momento di fede, come la si può vivere, per esempio, nella cappella dell'Oasi a Capanne con l'adorazione perpetua, a una vera e propria missione di carità come l'ha vissuta il vescovo qualche anno fa a Calcutta: «Ci sono stato con tre seminaristi della diocesi di Pavia e abbiamo vissuto una settimana ospiti in una casa dei fratelli di Madre Teresa» dove c'erano ragazzi colpiti da gravi handicap da aiutare; «siamo stati all'ospedale dei moribondi e in visita al lebbrosario». Ma, ha sottolineato il vescovo, non si può uscire a fare la carità se prima non c'è stato l'incontro di amore con il Signore, che viene dalla preghiera, ad esempio la lode del mattino, e dall'opera di Dio.

Importante il numero dei volontari presenti: eravamo quasi cento fratelli alla riflessione del vescovo, alla santa messa, e all'adorazione eucaristica guidata da padre Benedetto, animata da un gruppo di giovani che hanno reso questo evento ancora più bello, un evento che non sarebbe stato possibile se non ci fosse stata indicata la via della carità: «Ama il tuo prossimo come te stesso».

Francesco Sardi

A Stabbia, incontro col cardinal Simoni

In occasione della Solennità dell'Ascensione, il cardinale Ernest Simoni si è recato nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Stabbia. Il prelado albanese è stato accolto dal Vescovo Andrea Migliavacca, da alcuni sacerdoti del Vicariato, e dal Sindaco, Simona Rossetti, che lo hanno atteso sul sagrato antistante alla chiesa. Presente anche la Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa.

Sul portone della chiesa vi era il parroco, don Crisostomo Cielo, che da mesi, attraverso la Segreteria di Sua Eminenza presso l'Arcidiocesi di Firenze, ove risiede, è riuscito, tra i molteplici impegni, a programmare la data della visita. I moltissimi fedeli, accorsi pure dai comuni limitrofi, sono stati lieti di ascoltare le parole del porporato, che hanno risuonato con grande vivacità e freschezza nella chiesa di Stabbia, costruita dagli abitanti nei primi anni del 1700.

Monsignor Miliavacca, nel prendere la parola, ha portato il suo affettuoso saluto al cardinale albanese - che ha onorato la Diocesi di San Miniato della sua presenza -, soffermandosi sulla vita esemplare di quest'ultimo, vissuta alla luce del Vangelo. Infatti, il cardinal Simoni senza vacillare mai di fronte alle atroci prove e persecuzioni del regime comunista albanese, a cui è stato sottoposto per quasi trenta anni, ha sempre testimoniato il suo essere prete, seguace del Signore. All'abbraccio cordiale fra il vescovo di San Miniato e il presule albanese, è seguito l'intervento del sindaco Simona Rossetti, la quale ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale e, felice della visita, si è augurata di poter rivedere presto il cardinale a Cerreto Guidi, per far conoscere meglio a tutti gli abitanti le atrocità dei regimi, delle guerre e delle persecuzioni. Partecipata la concelebrazione eucaristica animata dal coro parrocchiale. Nell'omelia, il cardinale Simoni, mostrando il suo innamoramento alla Madonna, Avvocata e Consolatrice di tutta la sua vita, ha esortato più volte i fedeli a pregare ininterrottamente per tutte le attese, i desideri, le necessità, perché «solo la vivifica preghiera può sostenere il nostro quotidiano pellegrinare, sgranando il rosario ed affidando le famiglie al Cuore Immacolato di Maria».

Al termine della celebrazione eucaristica, il prelado albanese ha benedetto molti fedeli (fra essi ammalati e bambini) e ha ascoltato le loro sofferenze e dubbi spirituali. Poi, dismessi i paramenti sacri, su richiesta del parroco e del Consiglio Pastorale Parrocchiale, si è intrattenuto per raccontare i suoi anni di prigionia. Il parroco ha introdotto ai presenti la significativa vita del cardinale Simoni, che, dal «serafico S. Francesco» di Scutari - portone varcato all'età di 10 anni -, si trova oggi, alla veneranda età di 91 anni, rivestito della porpora cardinalizia, primo cardinale nella storia a visitare Stabbia.

Dopo l'introduzione, il presule albanese, con profonda paternità e fraternità, ha raccontato la terribile esperienza di prigionia e in più di un'occasione ha sottolineato che «oramai tutto è passato, che la croce di Cristo ha vinto le tenebre, la morte e qualunque prigionia». La narrazione del cardinale, tra il popolo di Stabbia come in un Cenacolo, è stata interrotta molte volte dagli applausi delle persone, che, con gli occhi commossi sino alle lacrime, hanno ammirato il testimone della Fede venuto da lontano.

Il cardinale Simoni sarà nuovamente nel territorio della Diocesi di San Miniato il 30 giugno, presso la parrocchia di Santa Maria a Marti, in cui sarà celebrata la Santa Messa delle 10.

Emanuele Piccini

Torre, venti anni fa moriva don Giuseppe Mainardi

In occasione del 20° anniversario della morte del Priore storico di S. Gregorio alla Torre, don Giuseppe Mainardi, pubblichiamo il testo di Rosa Di Benedetto Odazio (Lecco), la quale - commentando il libro dal titolo «Al tempo del Priore Don Giuseppe Mainardi. Immagini e cronache da San Gregorio alla Torre», scritto da Francesco Campigli nel 2011 - ripercorre le tappe principali del lungo ministero sacerdotale del Priore di Torre. La Odazio ha tenuto nella chiesa di San Gregorio Magno - durante i festeggiamenti del Millennio 1018-2018 - una conferenza sul poeta Enzo Fabiani (nato a Torre nel 1924), presentando il suo saggio con il quale ha ottenuto un importante riconoscimento al Concorso letterario del Casentino. A Torre la dottoressa Odazio ha avuto modo di "accostarsi" alla figura di Don Mainardi, tanto da scrivere un lungo articolo che ci ha inviato per questa ricorrenza e di cui pubblichiamo alcuni brani. La Odazio sta studiando i giornalini parrocchiali (dagli anni '70 agli anni '90) e in particolare gli scritti del Priore, cui dedicherà prossimamente un saggio per far emergere anche le peculiarità dello stile di don Mainardi e la profondità dei contenuti da lui affrontati attraverso il bollettino parrocchiale. Si tratta, dunque, della terza pubblicazione dedicata al Priore di Torre: il primo libro fu scritto nel 1999 da Mario Catastini; il secondo nel 2011 da Campigli.

Il bel titolo scelto da Francesco Campigli per la sua ampia e complessa ricerca delinea una sintesi efficacissima delle molteplici tematiche esposte, che si intrecciano con la sentita rievocazione del Priore don Giuseppe Mainardi, parroco per sessant'anni della chiesa di Torre, frazione collinare di Fucecchio. Si tratta di uno studio condotto a più livelli: sul piano biografico, nei confronti di don Mainardi; su quello dell'analisi socio-culturale di Torre - dagli anni '30 a fine secolo - e dei torrigiani, seguiti nel loro rapporto con il Priore, con la chiesa e con l'osservanza religiosa, considerata anche negli aspetti della devozione popolare per il Santo Patrono e il culto mariano, lungo i decenni pre e post conciliari. Trattati in profondità e sapientemente collegati, gli argomenti si sgranano l'uno dall'altro e riguardano: la storia dell'edificio religioso, già restaurato nel corso degli anni '30, distrutto nel 1944 dal crollo del campanile minato dai tedeschi, fatto ricostruire e inaugurato nel 1947 dal Priore e via via da lui abbellito sia a proprie spese sia grazie ai contributi istituzionali e alle offerte di parrocchiani e amici; le consuetudini della comunità, ripercorsa nel suo vissuto rurale e nelle manifestazioni di fede, che risentono, dagli anni sessanta in poi, della "crisi del sacro", con conseguenze significative sui comportamenti e sulla concezione esistenziale. Don Mainardi fu designato Priore di Torre nel 1937. Assistito dalla madre, Ada Bonsignori, che gli fu vicina fino alla propria morte, dimostrò sempre una



vocazione pastorale altamente consapevole del proprio apostolato, ancorata agli insegnamenti di Cristo («Il sacerdote è un altro Cristo») e improntata all'operosità a favore della chiesa e verso la comunità, in rapporto costante con la diocesi e coinvolgendo, secondo i dettami del Concilio Vaticano

II, anche i fedeli nella vita ecclesiale. Campigli segue minutamente le vicende della Prioria collegandole, dove occorre, al contesto nazionale e ad accuratissime documentazioni: articoli di stampa locale, testimonianze di parrocchiani, apparati fotografici e opportune citazioni da saggi e da fonti archivistiche. Narra con animo di credente, ma con spirito di cronista l'obiettività dei fatti, illustrando le tante iniziative e realizzazioni di don Mainardi, tra le quali l'asilo, la scuola materna, la sala cinematografica e teatrale, la "riqualificazione" della chiesa parrocchiale, i gruppi di catechismo e di preghiera, la costruzione a Faisalabad, in Pakistan, della chiesa intitolata a San Gregorio, l'impegno verso le missioni e il giornalino della parrocchia, su cui fino all'ultimo il sacerdote - fiaccato nel fisico dalla malattia ma non nella determinazione - continua a comunicare dalla propria rubrica («Il Pulpito del

Priore») anche con i torrigiani andati altrove.

Coinvolti sul piano umano, culturale, sociale e narrativo, il testo si legge con grandissimo interesse, seguendo nel susseguirsi degli anni la figura di don Mainardi, vivissima nella sua costruttiva operosità e nella tensione comunicativa del suo "farsi prossimo" nell'essenza della Parola. Ma si viene anche portati a riflessioni profonde, toccando l'autore con grande sensibilità il senso dell'identità sacerdotale, e a uno sguardo interiore, chiedendoci il come e il perché della nostra fede, o della nostra ricerca, o della nostra distanza.

Al tempo del Priore Don Giuseppe Mainardi sembra evocare un'epoca assai più remota di quanto in effetti sia e ci riporta, insieme, alla dimensione evangelica, evocando l'espressione "In quel tempo": è questo, pensiamo, un effetto della solennità con cui la figura di don Mainardi, "costruttore di chiese e di comunità di fede", viene rivissuta attraverso le pagine di Campigli.

In primo piano Torre e i suoi abitanti nell'arco quasi dell'intero '900; la sua chiesa e il suo Priore, ma anche la vita di una comunità i cui fedeli pagavano con le offerte del grano raccolto la statua del Patrono e si attivavano con opere manuali gratuite per la sistemazione della chiesa, arricchita da sacri arredi offerti da amici e artisti: tra questi il crocifisso ligneo in stile trecentesco senese realizzato ad Albisola, dono del grande poeta Enzo Fabiani, senza dimenticare le opere di abbellimento progettate dall'artista Arturo Carmassi: l'altare, la porta centrale e quelle laterali, il tabernacolo, la Croce senza il Cristo.

In conclusione: non solamente un libro di conoscenze sulla vita e sul "tempo del Priore Don Giuseppe Mainardi", ma la vitalità, il temperamento e il carisma di una figura sacerdotale che si dona in tutta la sua integrità, fin dall'inizio, e di cui sentiamo nel profondo l' "eredità spirituale": "l'amore per il prossimo", "la carità". Come se ancora ascoltassimo la sua domanda: «Pregare è tanto difficile?», e la sua preghiera: di «compiere il bene durante il lungo cammino della vita ed amare il prossimo». Una ricerca storica sì, ma più ancora: la testimonianza di una dedizione totale e un messaggio di amore portato fino a noi (un soffio dello Spirito?), che a cuore aperto l'accogliamo.

Rosa Di Benedetto Odazio



Aperitivo del Vescovo: PG presenta il nuovo logo

Arrivare in piazza del Duomo con la luce del tramonto e trovare l'allestimento, curato in ogni dettaglio, preparato dai ragazzi di Nuovi Orizzonti, è sempre una bella esperienza. Siamo ormai al quarto anno di questo appuntamento. Ma forse, ancor più bello, è stato osservare e spiare sui volti dei tanti ragazzi che arrivavano alla spicciolata, la sorpresa per quanto anche questo anno la nostra Chiesa diocesana è riuscita a metter su. Di questa quarta edizione dell'aperitivo col vescovo Andrea, in modo particolare, quello che ci ha più sorpreso sono stati i numeri della partecipazione: davvero tantissimi giovani e anche tante parrocchie che hanno mandato i loro ragazzi fino a San Miniato, in alcuni casi accompagnati dagli stessi parroci.

La serata ha avuto la sua prolusione con il saluto del vescovo che ha ricordato quanto tenga a questo appuntamento e quanto lo renda felice cogliere come questa serata sia per i giovani uno spazio in cui esserci e da protagonisti. Sulla scia del sinodo dello scorso ottobre e sulla scorta dell'esortazione apostolica di papa Francesco, «Christus vivit», monsignor Migliavacca ha sottolineato quanto Gesù e la Chiesa si rendono vivi anche in virtù della testimonianza di noi giovani. Proprio per questo ha lasciato volentieri spazio di parola a tre esperienze giovanili locali dove concretamente si sperimenta che Cristo è vivo. Per primo ha parlato un rappresentante del gruppo scout di Bientina, testimoniando di una feconda esperienza d'incontro con i carcerati di una struttura di detenzione del napoletano, e di una marcia di quattro giorni fatta, a gruppo compatto, tra litorale e



entroterra toscano. È stata poi la volta di alcuni educatori di Perignano, che hanno testimoniato la loro gioia di crescere insieme ai bambini e ai ragazzi della loro unità pastorale, proponendo attività e campi estivi, tra cui anche le mete Caritas di questa estate, che prevedono l'incursione in territori critici della nostra Penisola. Infine è arrivata la testimonianza di suor Laura, cottolenghina, che ha raccontato della sua Casa a Terrafino dove sono accolti ragazzi e ragazze provenienti da situazioni familiari complicate. Suor Laura ha sottolineato quanto non sia facile lavorare nella congerie emotiva dei suoi ospiti, assicurando al però al contempo che l'amore è la forza decisiva che sbaraglia ogni difficoltà. Dopo i saluti e queste

condivisioni si è poi aperto il banchetto. E qui è iniziata un'altra forma di bellezza, quella che ha permesso di mescolare l'aperitivo con le parole che tanti giovani, tra loro, si sono regalate. Un momento centrale della serata era anche la proclamazione del logo vincitore al contest indetto dalla Pastorale Giovanile. Un concorso che ha avuto una risposta che è andata oltre ogni più rosea aspettativa. Abbiamo ricevuto tantissimi elaborati e, come annunciato, vorremmo offrire a molti di questi una piccola ribalta, magari utilizzandoli per nostre locandine o manifesti. Per forza di cosa abbiamo dovuto però sceglierne uno, cosa non semplice vista la generale alta qualità degli elaborati. Alla fine il nostro verdetto è caduto sull'opera inviata da Sara Montagnani di Marti. La giuria era composta da tutti i membri dell'equipe della Pastorale giovanile (inclusi il vescovo e il vecchio presidente, don Marco Casalini). Per non essere influenzati ed evitare favoritismi, abbiamo votato senza sapere chi fossero gli autori. Soltanto chi ci ha sottoposto i bozzetti ne conosceva l'identità. Sara, la vincitrice, è diplomata

all'Istituto d'Arte di Cascina con indirizzo scultura, ha 25 anni e lavora attualmente come segretaria e baby sitter. «Non me lo aspettavo assolutamente!», ci ha detto subito, felice e stupita: «Ho partecipato a questo concorso quasi per caso, spinta dal mio ragazzo e da alcuni amici che mi ritenevano all'altezza. Sulle prime ho esitato, c'è voluto un po' perché mi convincessi a provarci». Abbiamo chiesto a Sara da dove ha tratto ispirazione per la sua opera: «L'idea per il logo è nata riflettendo su quella che è la missione principale della Pastorale, riavvicinare i giovani alla Chiesa. Un mondo che resta sconosciuto per la maggior parte di loro. A questo avvicinamento, almeno nella nostra diocesi, sta lavorando con grande impegno e sensibilità il vescovo Andrea, che ho voluto stilizzare al centro del campo grafico col pastorale e con le braccia aperte in segno di accoglienza. Il colore fucsia-viola che gli ho attribuito è un ulteriore elemento identificativo della sua dignità episcopale. Alle sue spalle il duomo di San Miniato, anch'esso stilizzato. Attorno alla figura del vescovo se ne avvicinano altre, che rappresentano i giovani. I colori accesi e le forme di queste figure ricordano la vivacità e l'energia travolgente dei ragazzi». Ci permettiamo di chiederle qualcosa sullo stile scelto: «Stilisticamente, diciamo che ho cercato di semplificare al massimo l'immagine, in modo da renderla il più comprensibile e compatta possibile. Ho voluto raccontare una missione e una storia con poche immagini. Esattamente come deve essere un logo: il massimo di senso concentrato nel minimo dell'espressione. Ho condotto qualche ricerca in rete, messo insieme un po' di spunti e poi, una volta agguantata l'idea, mi sono messa al lavoro».

**Linda Latella
Francesco Fisoni**

Stella Maris: calcio a cinque per i ragazzi di Montalto

I ragazzi di Montalto tornano sul campo di gara. Domenica 9 giugno alle ore 6,30, il gruppo sportivo SoleAlto del presidio riabilitativo della Fondazione Stella Maris di Montalto di Fauglia, è partito per il secondo anno consecutivo per partecipare alla manifestazione SottoSopra 2019 a Pugnoli (Vieste). Una manifestazione giunta ormai alla 19ª edizione, che è organizzata dall'Associazione nazionale polisportiva per l'inclusione sociale ANPIS, anche quest'anno coinvolge oltre 700 persone appartenenti a vari servizi pubblici e privati che gestiscono le varie forme delle "fragilità dell'uomo".

E così dopo il SottoSopra a Tropea dello scorso anno e la partecipazione al torneo nazionale di volley ad Andalo di quest'anno, il gruppo di Montalto partecipa alla nuova edizione, in un clima di vacanza e sport.

Il gruppo sportivo SoleAlto è presente con 20 ragazzi, nove operatori - tra questi, il direttore della struttura e il medico specialista psichiatra e una famiglia ed è questa la novità di quest'anno. Come sottolinea il direttore del Presidio nonché vicepresidente nazionale ANPIS, dr.ssa Graziella Bertini: «È meraviglioso che una famiglia, dopo tanti anni finalmente possa partecipare ad una vacanza con il proprio figlio nella stessa camera per una settimana, in modo protetto e supportata da tutti noi. Speriamo che questa esperienza non resti isolata ma si allarghi sempre più alle famiglie degli ospiti e anche alle famiglie degli operatori perché oltre ad essere inclusione anche questa è una forma di bellezza».

Lo sport in cui si cimentano, questa volta, non è la pallavolo, ma il calcio a cinque e una particolare forma di calcetto, una attività sportiva che sta dilagando nel mondo, il famoso Walkingfootball. È infatti proibito correre mentre è d'obbligo giocare il calcio cosiddetto "passeggiato". Un'idea questa che piace molto agli sportivi di SoleAlto. I ragazzi di Montalto si sono preparati con allenamenti settimanali in palestra - una

tensostruttura a Santo Pietro Belvedere - dove ogni mercoledì si sono recati con i propri operatori e molti volontari che offrono il loro tempo per formare una squadra davvero unica, dove non c'è più il ruolo se non quello dello stare insieme, sudare faticando in palestra per poi godere dei risultati raggiunti, che anche se all'apparenza sembrano piccolissimi per noi sono enormi! L'allenatore, che è un tecnico professionista, è molto soddisfatto. Per questo al torneo di gare si è deciso di portare non solo la squadra di calcetto, ma tanti supporter. Il soggiorno di sport e vacanza si svolge al Resort Pugnoli (Vieste) in Puglia in una cornice splendida, fatta di bellezza, buon cibo, sport e divertimento: il buon cibo è garantito dal Resort e il divertimento dall'animazione e dallo stare insieme, lo sport parla da solo, anche se fa notare la dr.ssa Graziella Bertini: «Vorrei sottolineare la frase che quest'anno caratterizzerà (ed è stampata sulle magliette dell'evento e sulle locandine) "la bellezza ci cura": questo è veramente significativo perché nei processi riabilitativi molto spesso si pensa che non sia necessario mettere a disposizione la bellezza che è fatta di molte cose: cibo buono, cose belle a vedersi e a toccare con mano».

Roberta Rezoalli

CASCIANA TERME, AL VIA LE ATTIVITÀ ESTIVE DELLA PARROCCHIA

Finita la scuola (solo chi ha gli esami è sotto torchio e siamo vicini a loro con l'affetto e la stima!), comincia qualche preoccupazione per diversi genitori: come accudire i bambini nelle ore che trascorrono a scuola? Da tre anni la parrocchia di Casciana Terme mette a disposizione gli spazi e le forze che ha e porta avanti nelle ultime due settimane un Gr.Est. che è ricercato perfino da famiglie di altri paesi. Lunedì 17 giugno si comincia. Dalle 9 del mattino alle 12,30. Il gruppo di ragazze e ragazzi delle Scuole superiori, coordinati da don Luca, in questa settimana hanno programmato le attività che intendono svolgere giorno per giorno con i ragazzi. Un gruppo di giovani nonne offre con la propria presenza sicurezza e collaborazione nel preparare la merenda. La sicurezza dell'ambiente, la serietà dello staff, le attività collegate ad un filo conduttore rappresentato dal tema educativo che viene portato avanti, fanno di questa iniziativa un fatto importante non solo per i piccoli e le loro famiglie, ma ancora di più per i giovani che vi prestano servizio e sperimentano che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere».

La conclusione dell'anno catechistico - Cambiare, via via fa bene. Quest'anno abbiamo coinvolto i genitori a preparare una degna conclusione dell'Anno catechistico. Prepareranno i giochi per i loro bambini, che si svolgeranno al vecchio campo sportivo e sarà bello vedere genitori e figli giocare insieme; quindi, un momento per dire "grazie" al Signore per i doni ricevuti durante quest'anno catechistico e una merenda per tutti. Tutto questo nel pomeriggio di sabato 15 giugno.

La Settimana dolomitica - Non sono molti i partecipanti, ma conviene non demordere e premiare i ragazzi e le le famiglie che ripongono fiducia nelle iniziative parrocchiali. Torneremo a Vinigo di Cadore, nella bella vallata di Cortina d'Ampezzo tra le pendici del Pelmo e dell'Antelao, monti di tutto rispetto con i loro 3000 metri di altezza. L'essere autosufficienti per quanto riguarda i mezzi di trasporto e per la cucina vuol dire poter programmare con maggior respiro le attività educative e di svago che un ambiente del genere consente. Peccato, che la nostra popolazione soffra di "tarantolite" e non nutra molta simpatia per le vette!

I campi scout - Le varie branche del nostro gruppo Agesci si stanno mobilitando per organizzare i vari campi estivi. L'estate scout si presenta molto ricca di eventi e i vari campi rappresentano un momento di formidabile crescita formativa per i ragazzi. Al campo ci si forma umanamente, spiritualmente, civilmente. Si acquisiscono valori come il rispetto di se stessi, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la legalità, la stima in se stessi e negli altri. Si auspica che anche i luoghi dove si svolgeranno i campi siano validi per raggiungere lo scopo che i capi dei singoli gruppi si sono prefissi.

Altre attività per gli adulti - È Cracovia (Polonia), visitando, oltre a questa stupenda città, i luoghi di S. Giovanni Paolo II°, di S. Faustina Kowalska, il Santuario della Madonna di Czestochowa e il campo di sterminio di Auschwitz. Si sta formando anche la comitiva per la gita a Matera (2-4 settembre), capitale europea della cultura, e quella per Assisi, insieme al pellegrinaggio diocesano del 3/4 ottobre. Per queste due mete si invita la gente a prenotarsi al più presto.

Don Angelo Falchi

lunedì 17 giugno 2019 alle ore 18
presso la terrazza del Palazzo del Seminario,
Piazza della Repubblica, 9 - San Miniato (PI)



Saranno presenti gli autori
interverrà S. E. Mons. *Andrea Migliavacca*, vescovo di San Miniato

L'ingresso è libero e gratuito
al termine sono previsti un momento conviviale con i partecipanti
e una **visita guidata della Biblioteca Antica del Seminario**
info: libreria@seminario@virgilio.it 0571400328